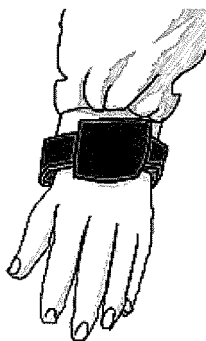


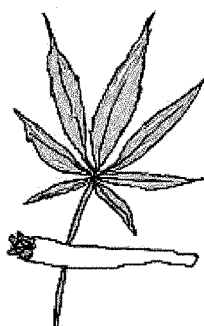
Rassegna decreto carceri

giovedì 20/02/2014

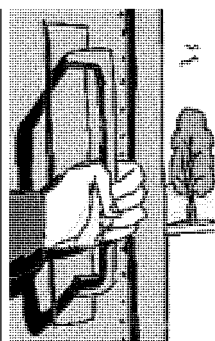
Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Italia: politica interna</u>			
20.02.2014	Corsera	(p.21) Il decreto non svuota le carceri. Fuori dalle celle solo 1.300 detenuti	1
20.02.2014	Repubblica	(p.9) Svuotacarceri ok, ora i detenuti calano a 60mila	3
20.02.2014	La Stampa	(p.8) Lo svuotacarceri è legge: arriva il braccialetto elettronico	4
20.02.2014	Il Messaggero	(p.12) Sì al decreto "svuotacarceri": braccialetti per i domiciliari	5
20.02.2014	Il Tempo	(p.6) Il dl «Svuota carceri» al traguardo	6
20.02.2014	L'Unita'	(p.12) Sconti di pena e Garante Ecco la legge sulle carceri	7
20.02.2014	Sole 24 Ore	(p.25) Svuota-carceri, esclusi i reati di mafia	8
20.02.2014	Avvenire	(p.1) Il decreto carceri diventa legge. Meno detenuti e con più diritti	9
20.02.2014	Il Mattino	(p.11) «Svuotacarceri» è legge, senza sconti ai boss	11
20.02.2014	Il Fatto Quotidiano	(p.11) Lo svuota-carceri è legge: evita la multa Ue, ma intasa i tribunali	13
20.02.2014	Libero	(p.2) Svuotacarceri ok. Ma entro marzo ne scadono sei	15

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
411.400**Le misure****Braccialetto elettronico**

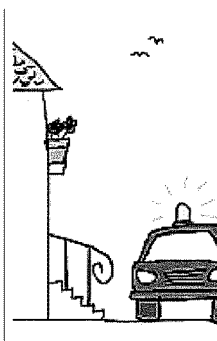
Salvo eccezioni motivate, sarà prescritto dal giudice obbligatoriamente in caso di arresti domiciliari

**Piccolo spaccio**

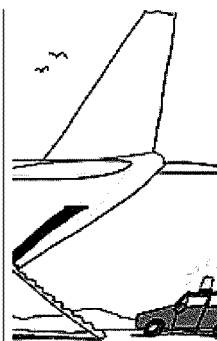
L'attenuante di lieve entità diventa reato autonomo: viene meno in questo modo il rischio di pene sproporzionate

**Liberazione anticipata**

Sale da 45 a 75 giorni a semestre lo «sconto» di pena. Sono esclusi tuttavia i condannati per mafia o altri gravi delitti

**Arresti domiciliari**

Diventa permanente la norma che consente di scontare presso il domicilio le pene fino a 18 mesi. Esclusi i reati gravi

**Espulsione**

Ne è esteso l'impiego in alternativa al carcere per i detenuti stranieri. Più veloci le procedure di identificazione

ILLUSTRAZIONI DI FABIO SIRONI

Il decreto non svuota le carceri

Fuori dalle celle solo 1.300 detenuti

Ieri l'approvazione definitiva. Proteste di grillini e Lega: evasione di Stato

La normativa

Il testo convertito in legge al Senato senza modifiche

ROMA — Nessuna modifica accolta. A due giorni dalla scadenza, con 147 sì e 95 no, il Senato ha convertito in legge il cosiddetto decreto «svuotacarceri». Quello che stabilisce, tra l'altro, un ulteriore sconto di pena per i detenuti in via definitiva (dagli attuali 45 a 75 giorni di liberazione anticipata). Tra le proteste dei Cinquestelle, già protagonisti di un duro ostruzionismo alla Camera e della Lega che ha agitato in aula uno striscione con su scritto: «Evasione di Stato. Otto milioni di delinquenti fuori dal carcere grazie al Governo», subito ritirato dai commessi. Il governo, con il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta invece parla di «deciso passo in avanti per risolvere l'emergenza carceraria e per rimettere al centro del sistema la dignità delle persone detenute».

Ma quanti detenuti riguarda? I numeri su questo provvedimento il Dap li ha forniti solo in questi giorni. E mostrano che dall'entrata in vigore del decreto, lo scorso 31 dicembre, sono usciti dalle celle solo

1.311 detenuti, 749 dei quali stranieri. Al 18 febbraio scorso infatti il numero totale dei detenuti era di 61.225. Certo il provvedimento continuerà ad avere effetti anche nei prossimi 2 anni, via via che la liberazione anticipata verrà applicata. Ma certo è che i dati lasciano aperti molti spazi al dubbio che il provvedimento, contestato per motivi di sicurezza, non sia neanche utile a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario che ci espone a una possibile condanna europea nel prossimo maggio. Come hanno sempre sostenuto i radicali, favorevoli all'amnistia. Analogo destino, del resto, avevano avuto i provvedimenti precedenti. L'effetto del cosiddetto «porte girevoli», varato nel 2011, dopo oltre un anno, fece passare la popolazione carceraria da 66.897 a 66.695. Il primo svuotacarceri varato nello scorso giugno la fece scendere in tre mesi da 66.028 a 64.758. Ma ebbe effetto anche la stretta sulla custodia cautelare (non più applicabile ai reati fino a 4 anni, ma a fino a 5). «Così per evitare condanne saremo costretti a fare comunque indulto o amnistia, con il sistema alterato — fa notare il presidente della Commissione giustizia del Senato, Nitto Palma (Fi) — eravamo d'accordo

per modificare alcuni punti, ma il governo era contrario e la calendarizzazione non ha permesso il nuovo passaggio alla Camera. Ma ci sono errori. Sui tossicodipendenti che non resteranno in carcere nemmeno dopo un secondo reato grave (se poi uno esce, si mette alla guida e uccide qualcuno, non prendetevela con il giudice di sorveglianza). O sull'espulsione degli stranieri prevista anche dopo rapina a mano armata o estorsione grave (così alla camorra converrà utilizzarli come riscossori del pizzo)».

Ma se la prende anche con Forza Italia il Movimento 5 Stelle che denuncia come «Fi e Lungo termine

Secondo gli esperti la norma farà sentire i suoi effetti nell'arco di almeno due anni Pd, con l'aiuto del vergognoso voto segreto richiesto dai berlusconiani, hanno votato contro il nostro emendamento che prevedeva di non estendere il beneficio dello sconto del 40% di pena ai condannati per corruzione e concussione».

«Chi ha votato lo svuotacarceri avrà sulla coscienza migliaia di nuovi delitti», twitta Matteo Salvini, segretario della Lega. «Lo Stato getta la spugna», aggiunge Giorgia Meloni



(Fdl). «Resa dello Stato rincara Antonio Di Pietro.

Mentre l'Unione delle Camere penali lamenta che l'iter di conversione in legge ha «ridotto drasticamente l'ambito di applicazione della liberazione anticipata estesa, esponendola alla quasi certa declaratoria di incostituzionalità».

Virginia Piccolillo

Svuotacarceri ok ora i detenuti calano a 60mila

ROMA — Più diritti ai detenuti ma soprattutto misure per sfoltire le carceri. Come l'ampliamento dell'affidamento in prova o uno "sconto di pena" ulteriore, boss esclusi, ai più meritevoli. Tra i punti più importanti, il **bracciale elettronico** per tutti, e il garante nazionale dei diritti dei detenuti istituito presso il ministero della Giustizia. Queste le novità del decreto carceri approvato dai due rami del Parlamento con il sì di ieri del Senato. Secondo le previsioni dell'associazione a tutela dei diritti dei detenuti "Antigone", perfettamente della nuova legge la popolazione carceraria italiana potrebbe scendere in qualche mese sotto le 60 mila unità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DETENZIONI

Lo svuotacarceri
è legge: arriva
il braccialetto
elettronico

Maggiori diritti per i detenuti e una serie di misure alternative alla detenzione: lo svuotacarceri da ieri è legge. Nel provvedimento sono previste importanti novità. La prima: braccialetto elettronico per tutti. Fino a oggi il giudice lo poteva prescrivere se necessario, oggi sarà il contrario, sarà prescritto sempre salvo casi di necessità.

Nel campo degli stupefacenti fa il suo ingresso il reato di piccolo spaccio (fino a oggi esisteva solo l'attenuante della lieve entità). Per i minorenni tossicodipendenti, il piccolo spaccio aprirà le porte della comunità e non quelle del carcere, mentre arriva fino a 4 anni il limite di pena che consentirà l'affidamento ai servizi sociali. Il provvedimento punta molto anche sulla libertà anticipata.

Per un periodo determinato (dal 1° gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) la detrazione di pena concessa a semestre per la liberazione anticipata salirà da 45 a 75 giorni (esclusi i reati più gravi come quelli di mafia, omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata).

Più spazio alle misure alternative. Diventa permanente la possibilità di scontare a casa la propria pena (anche residua) quando questa non supera i 18 mesi. E ci sono provvedimenti anche per gli stranieri. È stata infatti ampliata la possibilità di espulsione alternativa alla detenzione. Potrà essere adottata quando la pena non supera un massimo di due anni.

Infine viene istituita in maniera ufficiale la figura del garante per i detenuti, figura che era già attiva in alcune realtà locali. [R. I.]



Sì al decreto “svuotacarceri”: braccialetti per i domiciliari

LA LEGGE

ROMA Al fotofinish, il Senato ha approvato ieri il decreto “svuotacarceri”, passato con 147 sì, 95 no e il voto favorevole di Pd, Ncd, Sc, Pi, Autonomie e di Gal. Il pacchetto di norme dovrebbe rappresentare la risposta alla decisione con cui la Corte Europea aveva condannato l'Italia per i trattamenti riservati ai detenuti, dandole un anno di tempo per mettersi in regola (i termini scadono in primavera). Tra le novità introdotte, l'ampliamento dell'uso dei braccialetti elettronici che saranno usati “sempre” quando vengono disposti i domiciliari. Pene più lievi per i piccoli spacciatori: la «lieve entità» nella detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa

reato autonomo e meno grave. Cade il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico/alcool dipendenti. Cambia molto anche per l'affidamento in prova. Si spinge fino a 4 anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi (periodo di osservazione) rispetto all'ipotesi ordinaria che resterà sui 3 anni. Si rafforza-

no i poteri del giudice di sorveglianza.

LIBERAZIONE ANTICIPATA

In via temporanea, cioè solo fino al 2015, cambia anche la liberazione anticipata. Sale da 45 a 75 giorni per ogni 6 mesi di reclusione la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. Sono esclusi dal beneficio i condannati di mafia o di gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione). Infine, più ampi i paletti per ottenere ai domiciliari (18 mesi di pena, anche residua), più numerosi i casi di espulsione per i detenuti stranieri, e sarà costituito un Garante nazionale dei detenuti presso il ministero della Giustizia: 3 componenti che restano in carica 5 anni non prorogabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLEGGERITE LE PENE
PER I PICCOLI
SPACCIATORI
NESSUN BENEFICIO
PER REATI DI MAFIA**



Decreti Diventa legge anche il provvedimento Destinazione Italia

Il dl «Svuota carceri» al traguardo

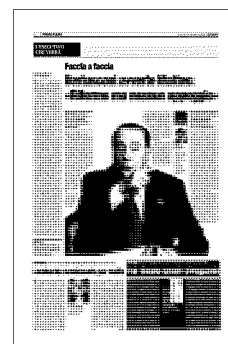
■ Corsa contro il tempo in Parlamento per evitare la decadenza dei decreti rimasti incagliati nell'ingorgo del voto. A tagliare il traguardo ieri sono stati lo Svuota carceri e Destinazione Italia. Il primo decreto è stato licenziato dal Senato con 147 sì e 95 no. Il provvedimento, approvato in seconda lettura, è convertito in legge a due giorni dalla sua scadenza. La legge prevede più diritti ai detenuti ma soprattutto misure per sfoltire le carceri. Come l'ampliamento dell'affidamento in prova o uno sconto di pena ulteriore, boss esclusi, ai più meritevoli. Tra le norme, spiccano il reato autonomo di piccolo spaccio e incentivi all'uso dei braccialetti elettronici e all'espulsione degli

**Reclusione**

La legge prevede misure per sfoltire le carceri

stranieri in galera. Disco verde definitivo in Aula a palazzo Madama per Destinazione Italia che diventa legge con 121 sì contro 91 no.

Il provvedimento è nato con l'obiettivo di rendere più facile il «fare impresa», attraverso strumenti che possano aiutare ad agganziare la ripresa economica, lavorando su un rafforzamento strutturale del sistema produttivo con semplificazioni, riduzione dei costi e incentivi. Vengono rivisti i prezzi orari per i clienti in regime di maggior tutela e previste migliori condizioni di accesso al credito, per le pmi possedute e condotte in prevalenza da giovani e donne. I benefici consistono in mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero, per massimi 8 anni. **L.F.**



Sconti di pena e Garante Ecco la legge sulle carceri

NICOLA LUCI
ROMA

Il decreto carceri diventa legge. Più diritti ai detenuti, ma anche misure per sfoltire la popolazione carceraria. Queste, in sintesi, le principali novità introdotte dalla nuova legge.

Bracciali elettronici. Gli strumenti elettronici di controllo saranno la regola. Oggi, nel disporre i domiciliari, il giudice li prescrive solo se necessari; da domani dovrà prescriverli in ogni caso, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità. Si rovescia cioè l'onere motivazionale, con l'obiettivo di assicurare un controllo più costante e capillare senza ulteriore aggravio per le forze di polizia.

Piccolo spaccio. L'attenuante di lieve entità nel delitto di detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa reato autonomo. Per il piccolo spaccio niente più bilanciamento delle circostanze, con il rischio (come è oggi) che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene sproporzionate. Viene anche meno il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico-alcool dipendenti. Ai minorenni tossicodipendenti accusati per piccolo spaccio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità.

Garante dei detenuti. Presso il ministero della Giustizia si istituisce il Garante dei diritti dei detenuti: 3 componenti che restano in carica 5 anni non prorogabili. Compito del Garante è vigilare sul rispetto dei diritti umani nelle carceri e nei Cie. Può accedere in qualunque struttura, chiedere informazioni e documenti, formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione penitenziaria. Ogni anno il Garante trasmette alle Camere una relazione sulla sua attività.

Detenzione domiciliare. Acquista carattere permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa).

Liberazione anticipata speciale - In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45

a 75 giorni per ogni 6 mesi di reclusione la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore sconto si applica se l'interessato viene considerato «meritevole». Sono esclusi i condannati di mafia o di gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione).



Giustizia. Il Senato ha approvato il provvedimento alla vigilia della scadenza: subito la promulgazione

Svuota-carceri, esclusi i reati di mafia

Non c'è liberazione anticipata anche per omicidi e violenze sessuali

**Donatella Stasio**
ROMA

/// Nel giorno in cui il decreto "svuota-carceri" diventa legge, la popolazione carceraria scende al minimo storico negli ultimi sei anni, con 61.126 detenuti, grazie soprattutto al crollo verticale degli ingressi, diminuiti di quasi il 50% rispetto al 2008 per effetto della legge Severino sulle "porte girevoli". Ma se i numeri dimostrano che si sta andando nella giusta direzione, gli "addetti ai lavori" - Dipartimento amministrazione penitenziaria, avvocati penalisti, Associazione Antigone, magistrati di sorveglianza - non sono particolarmente ottimisti e ritengono che non si scenderà al di sotto dei 59mila detenuti: troppi rispetto ai 47mila posti disponibili. Intanto si avvicina la scadenza del 28 maggio, quando l'Italia dovrà dimostrare alla Corte di Strasburgo di aver adottato le riforme necessarie a risolvere l'emergenza sovraffollamento, che è alla radice della condanna per «trattamenti inumani e degradanti» nonché causa di migliaia di richieste di risarcimento dei danni. E poiché sarà difficile arrivare con tutte le carte in regola, già si confida in una proroga da parte di Strasburgo.

In cantiere ci sono altri due

POPOLAZIONE IN CALO

Il numero di detenuti scende al minimo storico negli ultimi sei anni: sono 61mila contro 47mila posti disponibili

provvedimenti, su cui il nuovo governo e la maggioranza che lo sostiene non dovrebbero incontrare ostacoli. Non più di quelli incontrati sul decreto carceri, approvato ieri dal Senato con 147 sì contro i 95 no di Lega, Fratelli d'Italia e M5S (che considerano il provvedimento un «indulto mascherato») nonché di Sel (secondo cui la nuova legge è «un'occasione mancata»). La maggioranza ora guarda avanti,

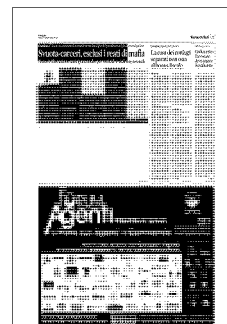
al ddl sulla "messa alla prova" e a quello di riforma della custodia cautelare: il primo è già in terza lettura alla Camera e il secondo è al Senato dopo il sì di Montecitorio condiviso anche dalle opposizioni. Entrambi, se approvati presto, ridurranno ancora le presenze nelle patrie galere.

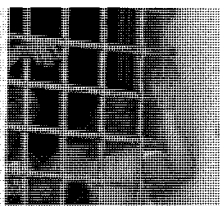
Il decreto svuotacarceri - che crea la fattispecie autonoma del reato di piccolo spaccio, aumenta di 30 giorni la liberazione anticipata, amplia l'uso del bracciale elettronico e l'espulsione degli stranieri dall'Italia nonché l'affidamento in prova ai servizi sociali - arriva al traguardo sul filo di lana, poiché sarebbe decaduto domani. Sarà dunque promulgato subito dal Presidente della Repubblica e poi pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

Il Senato ha ratificato il testo della Camera (si veda Il Sole 24 ore del 7 febbraio) dove il governo, con un maxi emendamento sottoposto alla fiducia, aveva introdotto poche modifiche rispetto alla versione in vigore dal 23 dicembre 2013. La più importante - chiesta dalla maggioranza, M5S e Lega - è l'esclusione dei detenuti per reati di mafia, terrorismo, violenza sessuale, omicidio, estorsione e altri "di grave pericolosità sociale" dalla «liberazione anticipata speciale», cioè dallo sconto sulla pena di altri 30 giorni (rispetto ai 45 già previsti) per ogni semestre, a decorrere dal 2010 e fino a tutto il 2015. Sebbene lo «sconto speciale» non sia automatico, ma sottoposto al vaglio del magistrato, il governo ha fatto marcia indietro per timore che il decreto non fosse convertito in legge. Il che produrrà però due ordini di problemi: pratici, perché nel frattempo alcuni detenuti avevano già ottenuto il beneficio e quindi il magistrato dovrà decidere se revocarlo o no; costituzionali, perché la liberazione anticipata è l'unico beneficio da cui non sono mai stati esclusi i detenuti di mafia, a maggior ragione altri. L'esclusione è quindi in odore di incostituzionalità ma il Quirinale, cui spetta una prima valutazione, non potrà obiettare nulla visto che non ci sono più i tempi tecnici per un'eventuale correzione. Spetterà alla Consulta sciogliere questo dubbio, se e quando la norma

sarà impugnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

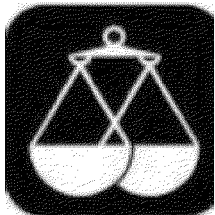


SELPRESS
www.selpress.comDirettore Responsabile
Marco TarquinioDiffusione Testata
109.129**Carceri**Approvato il decreto
Meno detenuti
e con più diritti

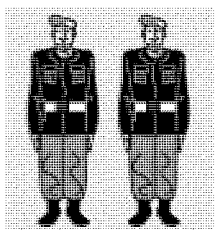
LIVERANI A PAGINA 11

Il decreto carceri diventa legge Meno detenuti e con più diritti

i contenuti

**PENE ALTERNATIVE****La "prova" e i braccialetti**

Molte le misure per sfoltire la popolazione carceraria: messa in prova, sconti di pena per i più meritevoli, braccialetti elettronici.

**DETENUTI STRANIERI****Aumenteranno le espulsioni**

Si amplia il campo dell'espulsione come pena alternativa al carcere: ora vi rientrano più reati, tra cui la rapina e l'estorsione.

**DIRITTI****Un Garante per i detenuti**

Nasce il Garante dei diritti dei detenuti: 3 componenti, in carica per 5 anni, che vigileranno sulla vita nelle carceri e nei Cie.

**Il sottosegretario
Berretta: «Passo in
avanti per risolvere
l'emergenza»**

Le novità

Istituito il reato di "piccolo spaccio". Diventa permanente la possibilità di scontare a casa la detenzione non superiore ai 18 mesi. Niente sconti di pena ai mafiosi

LUCA LIVERANI
ROMA

Il decreto carceri per aumentare i diritti dei detenuti e decongestionare le celle è legge. Il Senato ha approvato con 147 sì della maggioranza e 95 no (Forza Italia, Lega, M5S e Sel) il provvedimento, convertendolo in norma dello Stato a due giorni dalla scadenza. «Evasione di Stato», protestano le opposizioni, mentre i vendoliani parlano di «occasione sprecata». Soddisfatto il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, che parla di «deciso passo in avanti per risolvere l'emergenza carceraria». L'altro sottosegretario, Cosimo Ferri, ribadisce che «non si tratta di un indiscriminato svuota-carceri», visto che «non è stato previsto alcun automatismo generalizzato nella concessio-

ne dei benefici» ai detenuti. Diverse le novità. I braccialetti elettronici ad esempio saranno la regola, non l'eccezione. Poi c'è l'istituzione del reato di «piccolo spaccio», senza il bilanciamento delle circostanze, con il rischio – oggi – che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene molto pesanti. Ai minorenni tossicodipendenti accusati di piccolo spaccio saranno applicabili le misure cautelari con invio in comunità. È elevato a 4 anni il limite di pena, anche residua, per l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi rispetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni. In via temporanea (dal 1° gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni a semestre la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. Esclusi i condannati di mafia o per altri delitti gravi come omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata.

Poi c'è il capitolo della detenzione domiciliare: è permanente la possibilità di scontare a casa la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Per i detenuti stranieri è ampliato il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

campo dell'espulsione come misura alternativa. Istituito infine il Garante nazionale dei Detenuti.

«La conversione del decreto Cancellieri è cosa buona e giusta, necessaria e urgente – commenta il senatore del Pd Luigi Manconi – tanto necessaria e urgente che si può transigere sui suoi non pochi limiti». Come, a suo dire, il mancato coordinamento «con la sopravvenuta pronuncia di incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi» sulla droga. Gli replica uno dei firmatari: «Il Senato convertendo il decreto ha confermato l'impianto della Fini-Giovanardi – afferma il senatore del Ncd Carlo Giovanardi – che non differenziava tra droghe leggere e pesanti. Questa legge distingue solo tra il reato di spaccio di lieve entità (e ogni tipo di sostanza) da quello non lieve (di ogni tipo di sostanza)».

Dure le proteste in aula della Lega Nord. I senatori leghisti hanno esposto in aula manifesti con le scritte «Evasione di Stato» e «Ottomila delinquenti fuori grazie allo Stato». «È lo Stato che getta la spugna», fa eco la capogruppo alla camera di FdI Giorgia Meloni. «L'ennesima occasione perduta, solo timidissimi passi in avanti del tutto inadeguati a fronteggiare l'emergenza», protesta il senatore di Sel Peppe De Cristofaro.

Il Centro nazionale per il volontariato (Cnv) ricorda che «il carcere costa 2,8 miliardi di euro l'anno» e chiede di «investire su pene alternative e accoglienza». Il Cnv ha consegnato a una decina di parlamentari una bozza di ddl: «Un detenuto costa allo Stato 116 euro al giorno, in un percorso di educazione e reinserimento, alle comunità di accoglienza costerebbe non più di 50 euro». E abbattendo la recidiva, provocherebbe ulteriori risparmi e decongestionamento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Alessandro BarbanoDiffusione Testata
60.899**Il provvedimento** La risposta del Parlamento alla condanna dell'Europa sulle condizioni di degrado in cui vivono i detenuti

«Svuotacarceri» è legge, senza sconti ai boss

Obbligatorio il braccialetto elettronico per i «domiciliari»
Previsti bonus sulla pena

Antonio Manzo

«Non è solo la sentenza di Strasburgo che dobbiamo rispettare. Noi dobbiamo rispettare un imperativo umano e morale». Quando il presidente Napolitano lanciò l'allarme sulle condizioni inumane nel carcere di Poggioreale, metafora dell'emergenza nazionale, i detenuti applaudirono ma il mondo politico, con l'eccezione dei radicali e di poche «schegge» dei partiti, si divisero sull'appello di esplorare la strada parlamentare di un'amnistia o in indulto. Ma le parole di Napolitano hanno consegnato ieri un primo, storico risultato: è legge dello Stato il decreto cosiddetto «svuotacarceri».

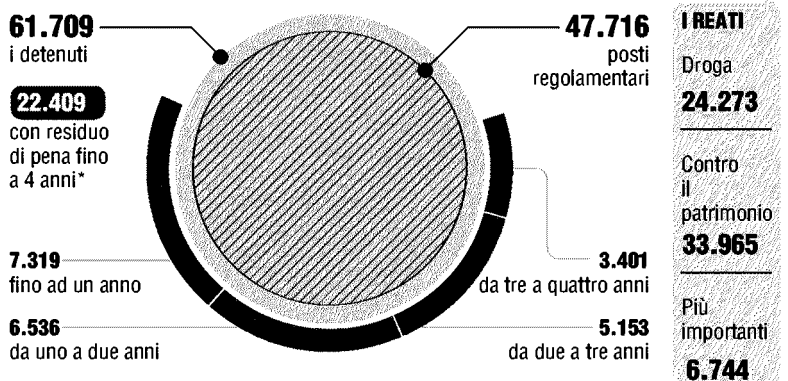
Gli esclusi
Non ne beneficiano mafiosi e chi si è macchiato di reati molto gravi

Con il via libera di Palazzo Madama (147 sì, 95 no) il decreto contro il sovraffollamento delle carceri è legge dello Stato. Rischiava di scadere il 21 febbraio.

Tra le nuove norme c'è quella del «braccialetto elettronico» per chi va agli arresti domiciliari. Diventa una regola. Ma la legge, soprattutto, apre un ventaglio di riconoscimento di diritti ai detenuti: da quelli elementari dello spazio, nonostante le carenze delle carceri italiane (tra istituti in antiche strutture maltenute e nuove strutture senza eccessiva manutenzione per i tagli alle spese per la giustizia) all'obiettivo primario di sfoltire la popolazione carceraria. Di qui l'ampliamento dell'affidamento in prova o uno «sconto di pena» ulteriore per i più meritevoli. Esclusi i boss e chi si è macchiato dei delitti più gravi. La legge è la risposta civile dell'Italia alle «condanne» dell'Europa. Secondo alcuni ancora risposta parziale, rispetto all'allarme più volte lanciato da Napolitano e perfino storicamente presente nel discorso di Papa Wojtyła al Parlamento italiano. Ma è un primo passo, come risposta all'Europa che dopo la sentenza «Torreggiani» aveva condannato l'Italia per il modo in cui tratta i detenuti. Ma vediamo la legge.

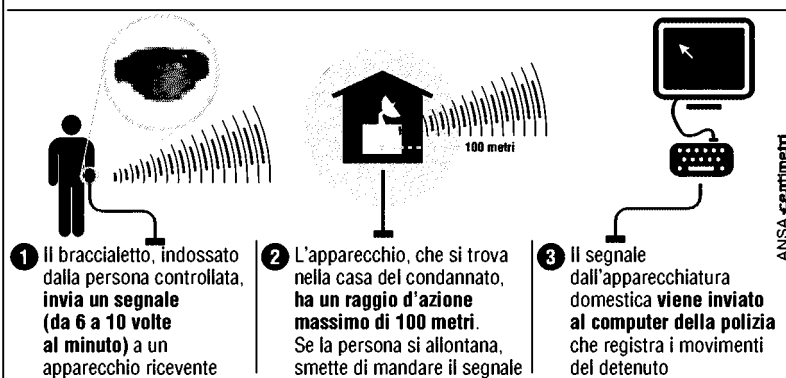
Braccialetti elettronici. È regola

La situazione delle carceri



*secondo una proposta della fondazione Icsa potrebbero usufruire della liberazione condizionale ANSA centimetri

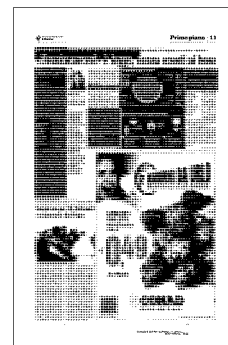
Come funziona il braccialetto elettronico



per il controllo dei detenuti. Da oggi il giudice dovrà prescrivere sempre, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità.

Piccolo spaccio. L'attenuante di lieve entità «nella detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa «reato autonomo». Per il piccolo spaccio, insomma, niente più bilanciamento delle circostanze, con il rischio (com'è oggi) che l'equivalenza con le aggravanti come la recidiva porti a pene sproporzionate. Cade il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico/alcool dipendenti. Ai minori tossicodipendenti accusati di piccolo spaccio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità. Con queste norme si ripristina una differenza sostanziale tra droghe pesanti e leggere «unificate», invece, nella legge Fini-Giovanardi.

Affidamento in prova. Arriva fino a 4 anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi (periodo di osserva-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

zione) rispetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni. Si rafforzano i poteri del giudice di sorveglianza.

Liberazione anticipata speciale. In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni per ogni 6 mesi di reclusione

Il conto
Arriva fino
a 4 anni
il limite
di pena per
affidamento
ai servizi
sociali

la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore «sconto», che non vale in caso di affidamento in prova e detenzione domiciliare, si applica se l'interessato viene considerato «meritevole». Sono esclusi dal beneficio i condannati di mafia o di gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione).

Arresti domiciliari. Si può scontare presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme, peraltro, le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manconi

«Cosa buona e giusta, resta molto da fare»

«La conversione in legge del decreto Cancellieri sulle carceri - afferma Luigi Manconi senatore del Pd - è cosa buona e giusta, necessaria e urgente. Tanto buona e giusta, e tanto necessaria e urgente che si può transigere sui suoi non pochi limiti. Che si sarebbero potuti superare in una serena discussione di merito, non funestata dalle minacce ostruzionistiche dei giustizialisti di destra e di sinistra e dalla crisi di governo. Ora una legge per ridurre le pene comminate sulla base della Fini-Giovanardi»

LO SVUOTA-CARCERI È LEGGE: EVITA LA MULTA UE, MA INTASA I TRIBUNALI

NON RISOLVE I PROBLEMI DEI DETENUTI: NE USCIRANNO APPENA DUEMILA

di Silvia D'Onghia

L'obiettivo era e resta uno solo: arrivare a maggio e schivare il colpo. La sentenza Torreggiani non lascia scampo: se l'Italia non riuscirà a garantire – entro maggio, appunto – uno spazio non inferiore ai 3 mq e molte ore trascorse all'esterno della cella, verrà condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a risarcire, con centomila euro ciascuno, sette detenuti che avevano fatto ricorso per le condizioni disumane in cui vivevano nei penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza. Cifra che, moltiplicata per i 15 mila detenuti eccedenti rispetto alla capienza delle nostre carceri, farebbe una somma degna di una Finanziaria. E così, a due giorni dalla sua scadenza e a una settimana dal nuovo governo, ieri il Senato ha approvato con voto segreto – 147 sì, 95 no e nessun astenuto – il disegno di legge di conversione del decreto del 2013: quello che è stato definito lo "svuota-carceri" e che in realtà, finora, ha portato fuori di galera soltanto 2.100 persone. Erano 63.200, sono 61.100 e le previsioni da qui a maggio sono di scendere più o meno di altrettanto. Quanto basta, secondo le previsioni del ministro Annamaria Cancellieri, per portare a casa il risultato di Strasburgo. E poco importa se la legge rischia di essere travolta dai ricorsi.

LIBERAZIONE ANTICIPATA speciale. È la norma più discussa, nata male e finita – forse – peggio. Prevede che lo sconto di pena, già esistente, di 45 giorni ogni sei mesi per i detenuti che si comportano bene salga a 75. La decisione sarà comunque *sub iudice*. In origine, la norma era pensata per tutti i detenuti: le aspre critiche dei giudici antimafia, anche dalle colonne del

Fatto, hanno portato poi all'esclusione dal beneficio di coloro che hanno commesso reati di mafia, omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata ed estorsione. E già questo potrebbe violare l'articolo 3 della Costituzione. Se poi si considera che la norma è "in via temporanea" (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015), i profili di incostituzionalità potrebbero anche essere due. Perché chi è entrato in carcere il 31 dicembre 2009 non ne ha diritto? Ieri il Senato ha votato contro l'emendamento dei 5 Stelle che avrebbe impedito di estendere il beneficio a corruzione e concussione. "Vergogna", ha commentato il senatore Enrico Cappelletti.

BRACCIALETTI ELETTRONICI

Viene ribaltato l'onere della motivazione: se finora il giudice, concedendo i domiciliari, poteva prescrivere il braccialetto "solo se necessario", adesso dovrà farlo sempre, a meno che non ne escluda la necessità. I braccialetti erano già stati al

RIMEDI FASULLI

Lo sconto di pena per la liberazione anticipata rischia di essere incostituzionale. Diventano obbligatori

i braccialetti elettronici

centro di una grossa polemica, perché costati oltre 9 milioni di euro allo Stato a beneficio di Telecom (dove lavora come responsabile della Direzione Amministrazione, finance and control Piergiorgio Peluso, figlio della Cancellieri) e perché, finora, ne sono state usate solo poche decine. La legge specifica che l'utilizzo dei braccialetti non comporterà un ulteriore aggravio per le forze di polizia. Resta da capire, allora, chi controllerà i detenuti che ne verranno

no dotati.

PICCOLO SPACCIO Il codice prevedeva che la lieve entità fosse un'attenuante nella detenzione e cessione illecita di stupefacenti. Se bilanciata da aggravanti come la recidiva, finora potevano determinarsi pene molto alte. Lo svuota-carceri rende invece la lieve entità reato autonomo, con possibilità di disporre l'affidamento terapeutico dei tossicodipendenti anche per più di due volte. È un modo per ripristinare la differenza tra droghe leggere e pesanti, che la Fini-Giovanardi (bocciata dalla Consulta la settimana scorsa) aveva eliminato.

ESPULSIONE DEI DETENUTI

stranieri. Viene ampliato il campo dell'espulsione come misura alternativa al carcere. Varrà anche per i delitti previsti dal testo unico sull'immigrazione, purché la pena non superi i due anni, e per chi è condannato per rapina ed estorsione. Anche in questo caso, visto che non ci sono i soldi per mettere le persone sugli aerei e riaccompagnarle in patria, è una misura che rischia di rimanere sulla carta.

AFFIDAMENTO IN PROVA

Viene portato da tre a quattro anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento ai servizi sociali. "Pecato che non vengano ampliate le risorse professionali e finanziarie indispensabili all'implementazione delle misure alternative", fa sapere il Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali.

GARANTE dei detenuti. La legge istituisce l'ufficio del Garante presso il ministero di via Arenula: tre componenti in carica per cinque anni. Ci saranno molte più denunce, ma le celle invivibili continueranno a essere tali. Perché fino a quando non si ri-



penserà da un punto di vista culturale all'intero "sistema carcere", le risposte all'emergenza saranno i soliti rimedi all'italiana.

DECRETI A RISCHIO

Svuotacarceri ok Ma entro marzo ne scadono sei

Un tour de force per salvare il salvabile: erano otto i decreti legge, presentati dal governo Letta, in scadenza e quindi a rischio decadenza, perciò al Parlamento si cerca di votarli a tempo di record. Ma l'imbuuto istituzionale resta, eccome. Ieri è stato approvato il cosiddetto Svuota-carceri. In sostanza, più diritti ai detenuti ma soprattutto misure per sfoltire le carceri. Ed ecco il bracciale elettronico per tutti. Queste le novità del decreto approvato dai due rami del Parlamento con il sì di ieri del Senato. Al via anche la discussione generale sul decreto legge Destinazione Italia, nell'aula di palazzo Madama, con il voto in serata.

Alla Camera invece è cominciato l'esame del decreto legge che riforma la disciplina del finanziamento ai partiti, con votazione finale oggi. Il provvedimento scade mercoledì prossimo, 26 febbraio. Degli otto decreti in attesa cinque scadono proprio tra il 21 e il 28 febbraio. Rischia di ritardare e slittare a marzo anche l'iter della riforma elettorale, l'Italicum tanto caro a Matteo Renzi. Lo Svuota-carceri è passato, ne rimangono quattro, di cui due - i citati Destinazione Italia e quello sul finanziamento pubblico dei partiti - in dirittura d'arrivo. Ma restano in bilico il Milleproroghe e il Salva-Roma bis. Il Milleproroghe contiene anche la norma sui 120 milioni da destinare all'editoria ed è in scadenza il 28 febbraio. Il dl Enti locali, noto come «salva Roma bis», scade anch'esso il 28 febbraio ed cruciale la sua approvazione, con il conseguente rischio di «fallimento» per il Comune di Roma.

E se si guarda a marzo si agguingono altre tre importanti

scadenze: il dl missioni internazionali da convertire entro il 17 marzo, il dl sugli automatismi di stipendio della scuola (da convertire entro il 24 marzo) ancora all'esame della commissione Cultura. Infine c'è quello che disciplina il rientro dei capitali dall'estero che decade il 30 marzo.



Protesta del Carroccio

Svuota-carceri,
sì del SenatoLo Stato libera
OTTOMILA
DELINQUENTIdi Iva Garibaldi
alle pagg. 2 e 3> Il Senato approva definitivamente il decreto che sarebbe
scaduto domani. Durissima protesta della Lega in AulaLo svuota-carceri è legge
I delinquenti brindano
FUORI DALLE GALEREdi Iva Garibaldi
Roma

Il terzo svuota-carceri è legge. E così diventano 8 mila i detenuti che tornano in libertà prima della fine della pena. Con 147 sì il Senato ha approvato definitivamente il decreto che prevede la libertà anticipata per migliaia di delinquenti. Il no della Lega Nord è stato forte e chiaro: dopo aver presentato centinaia di emendamenti nel tentativo di bloccare e far decadere il provvedimento che sarebbe scaduto domani ha inscenato una protesta estrema tra i velluti rossi dell'Aula di Palazzo Madama. I senatori leghisti, subito dopo l'annuncio del voto contrario fatto da **Erika Stefani**, hanno esposto manifesti con la scritta "Evasione di Stato" e "Ottomila delinquenti fuori di galera grazie allo Stato". Subito l'intervento dei commessi che hanno provato a strappare dalle mani i cartelli e i cartelloni ai leghisti.

«Se avesse voluto - incalza **Massimo Bitonci** - Renzi avrebbe potuto bloccare questo pericoloso svuota-carceri che rimette in libertà migliaia di detenuti. Invece il suo partito, il Pd l'ha sostenuto fino a portarlo all'approvazione. Pecato e vergogna. Perché co-

sì il giullare fiorentino si macchia anche di una prima grande responsabilità, si sporca le mani e insulta le vittime e i loro familiari che vedono liberi aguzzini e delinquenti. Comincia malissimo, ancora non è premier - conclude il presidente dei senatori del Carroccio - e già promuove un indulto mascherato».

Durissimo anche l'intervento di Stefani, capogruppo in commissione giustizia: «Milleduecento tra truffatori, ricattatori, ladri e chi più ne ha più ne metta sono già in libertà, riversati sulle nostre strade grazie alla Cancellieri e all'ultimo scellerato decreto legge svuota carceri voluto dall'ormai defenestrato governo Letta».

L'esponente della Lega insiste: «Questo ennesimo 'indulto-insulto' scardina lo stato di diritto, vanifica i sacrifici, l'impegno e la determinazione delle forze dell'ordine e mina irrimediabilmente il diritto sacrosanto dei cittadini di sentirsi sicuri». «La politica sulla giustizia - sostiene Stefani - ha fallito, tentano maldestramente di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri storpiando il sistema penale per superare un problema contingente». «Una seria riforma della giustizia - conclude - parte dalla sua accelerazione, dallo smaltimento dei processi arre-

trati. Un sistema giuridico credibile agli occhi dell'estero è rapido, severo, non guidato da ceco e bieco buonismo ipocrita». La Lega Nord è furiosa: «Col voto favorevole di Pd, Montiani e Nuovo Centrodestra, è stato convertito in legge - dice **Stefano Candiani** - in legge di questo assurdo decreto politico e ideologico. Ladri, spacciatori e truffatori tornano al lavoro... diranno che sono scesi i disoccupati». La sinistra esulta invece anche se c'è qualcuno che ancora non è contento perché si poteva fare di più. Eppure gli effetti di questo provvedimento sono davvero molto pesanti. Tra gli altri anche il fatto che dalla sua approvazione di questo decreto hanno beneficiato persino i mafiosi. provvedimento vergognoso, che passa nel silenzio generale, tutte le telecamere puntate su Renzi e compagnia mentre il Parlamento approva, con la sola vera opposizione della Lega Nord più diritti ai detenuti, ma soprattutto misure per sfoltire la popolazione carceraria. Il tutto per dare una risposta alla cosiddetta sentenza Torreggiani che ha condannato l'Italia per il modo in cui tratta i detenuti. E non si può non prendere atto che l'unica strada trovata dal ministro cancellieri è quella di aprire le celle a quanti più de-

tenuti possibile. Alla faccia della certezza della pena e della dignità delle vittime e dei familiari. Tra le misure introdotte, gli strumenti elettronici di controllo saranno la regola, non più l'eccezione. Attualmente, nel disporre i domiciliari, il giudice li prescrive solo se necessari; da oggi dovrà prescriverli sempre, a meno che (valutato il caso concreto) non ne escluda la necessità. Si rovescia cioè l'onere della motivazione, con l'obiettivo di assicurare un controllo più costante e capillare senza un ulteriore aggravio per le forze di polizia. Altra norma è l'attenuante di lieve entità nella detenzione e cessione illecita di stupefacenti diventa reato autonomo. Cade il divieto di disporre per più di due volte l'affidamento terapeutico al servizio sociale dei condannati tossico/alcool dipendenti. Ai minori tossicodipendenti accusati di piccolo spaccio sono applicabili le misure cautelari con invio in comunità. Con queste norme si ripristina una differenza sostanziale tra droghe pesanti e leggere "unificate", invece, nella legge Fini-Giovanardi. Cambiamenti anche per l'affidamento in prova: si spinge fino a 4 anni il limite di pena (anche residua) che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma su presupposti più gravosi (periodo di osservazione) ri-

spetto all'ipotesi ordinaria che resta tarata sui 3 anni. Si rafforzano i poteri del giudice di sorveglianza. In via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) sale da 45 a 75 giorni per ogni 6 mesi di reclusione la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore sconto, che non vale in caso di affidamento in prova e detenzione domiciliare, si applica se l'interessato viene considerato "meritevole". Sono esclusi dal beneficio i condannati di mafia o di gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione). Questa modifica, a parziale riparo dei danni provocati dal decreto, sono stati voluti dal carroccio.

Acquista carattere permanente la disposizione che consente di scontare presso il domicilio la pena detentiva (anche se parte residua) non superiore a 18 mesi. Restano ferme, peraltro, le esclusioni già previste per i delitti gravi o per altre particolari circostanze (ad esempio, la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa). Si amplia il campo dell'espulsione come misura alternativa al carcere. Non solo vi rientra (com'è oggi) lo straniero che debba scontare 2 anni di pena, ma anche chi è condannato per un delitto previsto dal testo unico sull'immigrazione purché la pena non sia superiore nel massimo a 2 anni e chi è condannato per rapina o estorsione aggravate. Si delineano meglio i ruoli del direttore del carcere, questore e magistrato di sorveglianza, e si velocizza già dall'ingresso in carcere la procedura di identificazione per rendere effettiva l'esecuzione dell'espulsione. Presso il ministero della Giustizia si istituisce il Garante dei diritti dei detenuti: 3 componenti che restano in carica 5 anni non pro-

rogabili. Compito del Garante è vigilare sul rispetto dei diritti umani nelle carceri e nei Cie. Può accedere in qualunque struttura, chiedere informazioni e documenti, formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione penitenziaria. Ogni anno il Garante trasmette alle Camere una relazione sulla sua attività. Più possibilità, infine, di fare reclami e di essere ascoltati. E scusate se è poco.

Stefani:
«L'ennesimo indulto-insulto scardina lo Stato di diritto, vanifica i sacrifici e la determinazione delle forze dell'ordine e mina irrimediabilmente il diritto di sentirsi sicuri»

> In meno di due mesi sono stati liberati 1.200 criminali: fra di loro spacciatori, ladri ma anche mafiosi

Bitonci:
«Se avesse voluto, Renzi avrebbe potuto bloccare questo pericoloso provvedimento. Invece il suo partito lo ha sostenuto. Peccato e vergogna»